



for a living planet

WWF Italia

Sezione di Savona
c/o ACLI via dei Mille
4 17100 Savona

Tel: 019.8488670
Fax: 019/8402069
e-mail: savona@wwf.it
sito: www.wwf.it
www.wwfsavona.blogspot.com

Prot: n. 19 ep

Savona, li 08/02/2006

**Al signor SINDACO
del Comune di Andora**

**Al signor PRESIDENTE
della Provincia di Savona**

**Al signor PRESIDENTE
della Regione Liguria**

Oggetto: Osservazioni in merito all'adozione del progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) di Andora, ai sensi dell'art.38, comma 2 della L.R. 36/97 e succ. modif.

Il sottoscritto Marco Piombo in qualità di Responsabile della Sezione WWF di Savona, nei termini previsti dalla vigente normativa sottopone all'esame le presenti osservazioni, di seguito, meglio specificate.

PREMESSO CHE

- il WWF Italia si adopera al fine della conservazione della fauna, flora, foreste, paesaggi, acqua, suolo e altre risorse naturali, come indicato negli articoli 3 e 4 dello Statuto associativo;
- **che le osservazioni sono in esenzione bollo in quanto l'Associazione WWF è iscritta al registro nazionale delle ONLUS;**
- considerato lo stato del territorio comunale e delle sue risorse si propongono all'Amministrazione Comunale le considerazioni di seguito esposte.

CONSIDERATO CHE

Come indicato nella Descrizione Fondativa "...sulla costa di Andora insistono attualmente i vincoli posti dal Piano Territoriale di Coordinamento della Costa, emanato dalla Regione Liguria con D.G.R. n. 209 del 26/02/99, per completare il quadro pianificatorio avviato con il PTCP (1992) con uno strumento di particolare attenzione alle problematiche della fascia costiera del litorale Ligure. Lo stesso territorio comunale presenta un'ampia estensione boschiva alle quote più elevate, una fascia olivata intermedia e orti e frutteti nella piana. La zona boschiva include fasce a prato e a pascolo e copre la parte maggiore del territorio, specialmente nell'alta valle estendendosi per circa 1250 ettari, su una superficie complessiva del territorio comunale di circa 3160 ettari...."

Ancora si legge....

L'urbanizzazione del territorio pianeggiante alla foce del Merula, ..è avvenuta in un arco temporale assai breve . Tale urbanizzazione connessa essenzialmente allo sviluppo dell'economia turistica

CISQCERT La Gestione dei Soci e del Tesseramento WWF
è certificata ISO 9001:2000 (cert. n. 03.845)

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M.
2005/337/000950/5 del
9.2.2005 - ONLUS di diritto

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.



non si è stratificata sulle strutture insediative già esistenti , legate come si è visto alla vita rurale, ma ha interessato vaste porzioni di territorio prossime al mare ancora libere , occupate in gran parte da oliveti e da macchia mediterranea.ed ancora..." *di fatto gli insediamenti di fondovalle, di versante e di promontorio si fondono oggi in un unicum urbano privo di discontinuità*"

alla luce di quanto

si ritiene osservare che Il progetto preliminare di PUC non sembra essere capace di impostare una corretta gestione delle risorse territoriali (un'economia turistica, una progettazione residenziale e ricettiva disordinata e spesso improduttiva, una richiesta esasperata di risorse al territorio) non trovando un reale riscontro nel regime di salvaguardia e valorizzazione del sistema ambientale e paesistico, del verde. Il PUC ipotizza un determinato sviluppo urbanistico, residenziale, produttivo, di infrastrutture, senza verificarne una puntuale e precisa compatibilità con le dinamiche del territorio e dell'ambiente soprattutto per quanto riguarda i vincoli ambientali esistenti normati da leggi nazionali e comunitarie.

Il P.U.C. non valuta nel merito il problema delle risorse, (benché le problematiche siano evidenziate in più punti del piano) non valuta l'impatto delle nuove infrastrutture viarie sulle falde profonde, l'effetto del cuneo salino, l'impatto dei nuovi interventi edilizi e infrastrutturali sull'assorbimento delle precipitazioni meteoriche e di restituzione dell'acqua in forma sorgentizia.

Il problema della salvaguardia dei litorali e della stabilità delle spiagge è già abbastanza grave, e lo sarà maggiormente in avvenire quando lungo la costa, a partire dall'estremo ponente ligure, si **avranno ulteriori strutture che collidono con tale stabilità**. E' quindi quanto meno imprudente prevedere incrementi di interventi infrastrutturali o edilizi e quindi di presenze, senza essere garantiti sulla loro sostenibilità complessiva.

La vocazione naturale del territorio ricadente nel comune di Andora e la corretta gestione dello stesso da parte dei residenti appare spesso posta in secondo piano di fronte ad esigenze meramente economiche o ispirate da interessi non diffusi; la prospettiva della trasformazione del territorio socialmente sostenibile ed ecologicamente corretta a lungo periodo viene a volte sacrificata a vantaggio di soluzioni di breve respiro, che consentano il soddisfacimento di alcuni bisogni nel tempo.

Tale scelta pianificatoria dovrà essere oggetto di attenta valutazione e considerazione riguardo la dinamica della domanda e dell'offerta, considerando il territorio comunale, come già sottolineato, di alto valore ambientale e di equilibrio delicato; questo in considerazione dell'impatto visivo e dell'impatto sulle risorse ambientali non riproducibili.

Nuovi insediamenti abitativi causerebbero una maggiore richiesta di acqua potabile, e produrrebbero un impatto dovuto alla maggior produzione di reflui fognari e rifiuti urbani. Una corretta amministrazione del territorio deve tener conto in via prioritaria, tramite attente valutazioni tecniche, delle risorse idriche disponibili in relazione alle esigenze future, della necessità di infrastrutture per gli scarichi fognatizi e per lo smaltimento dei RSU.

L'aumento di prelievo di acqua in falde anche abbondanti e lo sfruttamento di nuove porzioni di territorio deve preventivamente considerare le prospettive future, nell'arco di almeno i prossimi trent'anni, considerando le presenze stanziali e quelle turistiche, nella consapevolezza che le risorse naturali, anche se a volte rinnovabili, non sono infinite e che l'uso sostenibile delle risorse è indispensabile poiché esse ci sono state consegnate con l'obbligo di garantirne l'uso anche alle generazioni future (vedi i problemi di approvvigionamento idrico negli ultimi anni).

Una corretta previsione urbanistica deve comprendere obiettivi di risparmio idrico e deve seguire una qualche riflessione sulla necessità di mutare un sistema di sviluppo che sta pericolosamente dilapidando le risorse naturali.

Urgono corrette indicazioni ad ottenere nuove edificazioni secondo tipologie caratteristiche della zona, le quali devono essere integrate da una normativa che consenta di incentivare la costruzione di edifici ad energia solare passiva ed attiva (termica e fotovoltaica) in una situazione geografica

particolarmente favorevole ad un elevato risparmio energetico.

In generale la previsione edificatoria cui va aggiunta l'ulteriore edificazione approssimativamente della stessa entità possibile in alcuni ambiti agricoli, pare destinata al soddisfacimento della richiesta di seconde case, mentre non viene risolto con decisione il problema della prima casa. Inoltre le previsioni edificatorie del Piano sembrerebbero entrare in contrasto con quanto citato nel documento degli obiettivi (alla voce Territorio e Sviluppo sostenibile)

VISTO CHE

Osservando le tavole tematiche in particolare “ il sistema dei vincoli. Sintesi della pianificazione e delle norme sovraordinate” si condivide l'impostazione data. Ma si ritiene opportuno evidenziare nel merito quanto segue (come tralaltro evidenziato alla voce *.3.4 Aspetti legati alla sostenibilità ambientale e all'equilibrio ecologico-territoriale*) :

• SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI AMBIENTALI

- La Convenzione Europea del Paesaggio firmata dagli Stati membri del Consiglio d'Europa il 20 ottobre 2000, a Firenze, e l'Accordo Stato-Regioni (Accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio, del 19 aprile 2001), riconoscono che il **PAESAGGIO** ha un importante ruolo culturale, ecologico, ambientale, economico e costituisce una **RISORSA** economica e occupazionale; la **TUTELA** del **PAESAGGIO** comporta il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, basato su equilibrate relazioni uomo-ambiente. Il paesaggio è visto sotto entrambi gli aspetti naturale e culturale e ne viene riconosciuto l'importante ruolo di interesse pubblico dal punto di vista culturale, ecologico, ambientale e sociale in quanto risorsa favorevole all'attività economica, la cui protezione, gestione e pianificazione contribuisce anche alla creazione di posti di lavoro.

E' fatto d'obbligo tener conto dei vincoli presenti nel territorio comunale, che interessano grande parte del territorio comunale evidenziandone la vulnerabilità e rendendo quindi necessaria un'azione costante di controllo e tutela quali:

- le aree tutelate dal Decreto Legislativo del 22 Gennaio 2004, n°42:
 - ☞ i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - ☞ i territori coperti da foreste e da boschi, **ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco** e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - ☞ i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - ☞ i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - ☞ le zone di interesse archeologico;
 - ☞ le aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;

e tenendo conto della presenza di:

- Siti di Interesse Comunitario terrestri e marini (SIC) codici IT1325624, IT 1325675, IT 1315602;

- Aree ANI-MA individuate dall'assetto insediativo del PTCP;
- Aree NI-CE individuate dall'assetto insediativo del PTCP;
- Aree ME/SME individuate dall'assetto insediativo del PTCP;
- Aree IS-MA individuate dall'assetto insediativo del PTCP;
- aree Protette Provinciali (Testata alte valli Merula e Lerone, Foce del Merula) ;
- aree boscate di tipo mediterraneo anche di notevole pregio, aree a prevalente connotazione naturale che ricoprono buona parte del territorio boscato comunale;
- presenza di habitat naturali di interesse prioritario individuati dalla Direttiva 92/43/CEE;
- presenza di aree di fauna minore tutelate ai sensi della L.R. 4/92 e di ecosistemi umidi e ripariali;
- presenza di manufatti storici emergenti;
- aree vincolate ai sensi del D.M. 24/04/1985 (Galasso) Dichiarazione di notevole interesse pubblico della sede stradale della via Aurelia nel percorso compreso nel territorio della Provincia di Savona (bellezza d'insieme) D.M. 20-3-1956 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Capo Mele (villaggio Serra), sita nell'ambito del Comune di Andora (bellezza d'insieme) D.M. 4-2-1956 Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle due zone in località Capo Rollo e Vallone Capo Mele, site nell'ambito del Comune di Andora (bellezza d'insieme) D.M. 1-12-1961;
- aree tutelate dall'ex lege 1497/39 ;
- presenza di aree classificate a rischio medio, alto (susceptività al dissesto) dal Piano di Bacino;
- presenza di fasce fluviali a rischio di inondabilità;

ALLA LUCE DI CIO'

si chiede che:

- **le previsioni di edificazione nei rispettivi ambiti siano notevolmente ed adeguatamente ridotte rispettando i criteri dettati dal PTCP;**
- **tali previsioni siano congruenti con quanto previsto dalle normative vigenti in materia di tutela del territorio.**

Difatti tali scelte urbanistiche compresive di nuove edificazioni sembrerebbero essere in palese contrasto con la destinazione di salvaguardia ambientale ed paesaggistica di molti ambiti sparsi.

Inoltre si propone, di:

- completare l'allaccio alla rete fognaria di **eventuali** unità abitative non conformi ai sensi della normativa vigente in materia di tutela delle Acque;
- individuare aree per la creazione di piccole strutture adibite alla raccolta differenziata (isole ecologiche) e al riuso dei rifiuti secondo quanto previsto dal Dlgs 22/97, individuate strategicamente sul territorio;
- **si ritiene inoltre importante che le strade progettate, esistenti (viabilità di collegamento, tracciati da restaurare, nuovi tratti della viabilità locale, viabilità tradizionale e di previsione) non vadano ad intaccare l'equilibrio di zone particolarmente delicate dal punto di vista idrogeologico e paesaggistico-ambientale, aprendo possibili sbocchi ad iniziative speculative.**
- data la particolare situazione geomorfologia di molte aree che favoriscono soliflussi ed assestamenti dei pendii è da considerare pericoloso un aumento dei sovraccarichi sui versanti mediante la realizzazione di nuove opere residenziali ed infrastrutturali;
- adeguare le strade forestali esistenti e di nuova realizzazione alle disposizioni dettate dalla Legge Regionale 22 gennaio 1999 n°4 (Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico), articolo 14 commi 8,9,10 in virtù delle disposizioni dettate dal comma 12 dello stesso articolo;
- Si condivide l'impostazione del regolamenti sul verde urbano purchè vengano inseriti regimi di salvaguardia ed ampliati gli ambiti PU.

Varianti richieste al PTCP (Assetto Insediativo) da ANI-MA ad IS-MO-B o ID-MO-A

Considerato che i previsti regimi edificatori andrebbero ad interessare aree sottoposte a regime di Mantenimento occorre osservare che:

Per l'assetto insediativo il PTCP prevede, per il Comune di Andora, un indirizzo di consolidamento: nella fascia costiera imponendo la necessità di intervenire con azioni mirate al conseguimento di una migliore qualità dell'ambiente urbano, mentre nella vallata interna vi è la presenza di un assetto territoriale equilibrato sotto il profilo paesistico.

In riferimento ad eventuali modifiche previste, che prevedrebbero le necessarie riclassificazioni, si osserva quanto segue:

ANI-MA (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO)

Si esprime la netta contrarietà a eventuali modifiche. Il Regime normativo di MANTENIMENTO (**ANI-MA**) si applica nei casi in cui, pur in presenza di valori naturalistici elevati o comunque significativi, si ritiene che modeste alterazioni dell'attuale assetto del territorio non ne compromettano la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico; ciò significa non alterare in misura percepibile le connotazioni paesaggistiche dei luoghi quali la morfologia, la copertura vegetazionale, le visuali panoramiche, le linee di crinale..."

Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento

degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.

Difatti tali interventi possono pregiudicare i valori naturalistici e paesistici delle aree in oggetto, in contraddizione con l'esposta disciplina del P.T.C.P., disattendendo in modo evidente , l'obiettivo del mantenimento ambientale dell'area non insediata

Per tali motivi, si richiede che le eventuali previsioni di varianti siano stralciate rispettando i criteri dettati dal PTCP che prevede l'indeficabilità di tali aree.

IS-MA. (Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO)

Si esprimono contrarietà circa eventuali previsti nuovi ampliamenti edificatori in quanto Il Regime normativo di MANTENIMENTO (**IS-MA**) si applica nei casi in cui si riconosce l'esistenza di un equilibrato rapporto tra l'insediamento e l'ambiente naturale o agricolo e nei quali si ritiene peraltro compatibile con la tutela dei valori paesistico-ambientali; "Sono pertanto consentiti quegli interventi di nuova edificazione e sugli edifici esistenti, nonché di adeguamento della dotazione di infrastrutture, attrezzature e impianti che il territorio consente nel rispetto delle forme insediative attuali e **sempre che non implicino né richiedano la realizzazione di una rete infrastrutturale e tecnologica omogeneamente diffusa**".

Anche in questo caso **tali interventi possono pregiudicare i valori naturalistici e paesistici delle aree in oggetto, in contraddizione con l'esposta disciplina del P.T.C.P., disattendendo in modo evidente , l'obiettivo del mantenimento ambientale dell'area.**

ME (Manufatti Emergenti) e Sistemi di Manufatti Emergenti - SME

Tale regime disciplina gli interventi nelle aree che, configurandosi come contesto immediato di un manufatto di riconosciuto interesse storico e/o paesistico, ne costituiscono l'essenziale ambito di rispetto.

L'obiettivo della disciplina è quello di conservare ovvero di ripristinare le condizioni per l'identificazione del manufatto e per una corretta lettura dei suoi rapporti con il contesto, tanto sotto il profilo percettivo quanto sotto quello storico-documentale.

Negli ambiti individuati nella cartografia di Piano con riferimento ogni singolo manufatto non sono consentiti interventi di nuova edificazione **nonché ogni altra incisiva alterazione dello stato dei luoghi.**

Nel dettaglio si ritiene inoltre osservare che:

INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA'INSEDIATIVE RAFFRONTO CON LE TAVOLE A6, TAVOLE B1, A7 ed ELABORATO B2 (ORTOFOTO)

TERRITORIO DI PRESIDIO AMBIENTALE (TPA-CE, TPA-MA, TPA.CS)

La realizzazione o l'ampliamento di unità abitative volte alla costituzione di insediamento avente funzione di PRESIDIO AMBIENTALE non è condivisibile in quanto tale artificio, ove già realizzato non ha mai costituito reale ostacolo all'abbandono del territorio o agli eventi atmosferici e/o causati dall'antropizzazione che minacciano l'ambiente e non ha garantito la corretta gestione del patrimonio boschivo e naturale; ma ha consentito la edificazione a fini meramente abitativi, con grande compromissione del territorio per la costruzione di viabilità d'accesso. La proposta del “

presidio ambientale “ è una falsa teoria unicamente capace di favorire una diffusa speculazione edilizia. Per i primi pesa nel giudizio negativo il fatto che in qualche modo rappresentano l’apertura di nuovi fronti di urbanizzazione.

Tale consapevolezza è importante per valutare quelli che possono rappresentare fattori di crescita per il futuro e che necessariamente dovranno tenere conto che conservare gli attuali valori paesaggistici.

Considerato che alcune parti di ambito sono ricomprese in aree sottoposte a regime di salvaguardia ambientale e paesaggistica;

Per tali motivi, si richiede che le previsioni di nuove edificazioni con funzioni”di presidio ambientale” siano stralciate e gli indici di fabbricabilità siano ridotti nel rispetto dei criteri di salvaguardia dettati dal PTCP.

AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE (RE-S-CS-CO)

AMBITI PER EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (RE-ERP)

AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE TURISTICO-RICETTIVA (TR-CO)

AMBITI A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA (PR-CS-CO)

Non sono condivisibili simile scelte in quanto l’ aumento della capacità insediativi e produttiva stimata con coinciderebbe con le esigenze tali da sopportare il carico ambientale del territorio comunale. **Non appare legittima inoltre la presenza di tali ambiti in aree classificate dal PTCP assetto insediativo come ANI-MA**, e all’interno di aree naturali individuate esaminando l’elaborato B2 (ortofoto).

Inoltre simili scelte urbanistiche entrano in palese contrasto con i regimi di salvaguardia vigenti elencati al capitolo “Sistema dei vincoli paesaggistici ambientali” delle presenti osservazioni, in particolare per le aree sottoposte a vincolo ai sensi del Dlgs. 42/04 art.142, comma 1 lettere A,C,G e H. (i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, i territori coperti da foreste e da boschi, **ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco**, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici), degli habitat naturali prioritari (**Direttiva Habitat 92/43** recepita dall’Italia con D.P.R. n. 357 del 1997, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 2003).

Inoltre è opportuno per le aree naturali e seminaturali, perseguire le finalità, i criteri ed i regimi di salvaguardia dettati dalle normative vigenti regionali, nazionali e comunitarie in materia di salvaguardia del territorio naturale ed agricolo.

Considerato che le finalità perseguite dalla Direttiva Habitat sono:

- tutelare e riqualificare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche;
- garantire secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 (*Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*), il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat presenti ed

inseriti negli allegati della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e successive modificazioni;

- la stessa Commissione Europea nel dare una precisa interpretazione dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE ha ribadito che : "il criterio da seguire è quello di evitare qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di habitat naturale, o qualsiasi influenza che renda lo stato di conservazione dell'habitat stesso meno soddisfacente di quanto lo era prima dell'intervento";

Rilevato inoltre che

- In riferimento alla specie ed all'habitat da tutelare va messo in evidenza che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha precisato che non può essere eluso il proprio dovere di tutelare un sito che deve essere protetto secondo pertinenti criteri scientifici, invitando le autorità a adoperarsi per evitare degradi dei SIC o comunque delle aree che dovrebbero essere comprese nell'elenco degli stessi;
- che la Giunta regionale, in data 8/6/2001 (delibera n. 646) ha approvato una delibera avente per oggetto: "Misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE): che nella stessa delibera si legge: "RITENUTO –di ribadire che la Regione Liguria si riserva comunque, di procedere ad una successiva rideterminazione più puntuale dei confini dei pSIC e ZPS nel corso di una futura localizzazione in scala 1:10.000, eventualmente apportando anche modifiche della aree sulla scorta di verifiche successive in base a valutazioni di ordine tecnico scientifico,di emanare idonee misure di salvaguardia per pSIC e ZPS, in ragione di quanto sopra espresso, per una più omogenea e coerente tutela dei siti in questione anche da parte degli Enti Locali interessati dalla problematica, prendendo a riferimento il DPR 357/97....";

Si chiede ai fini della tutela e salvaguardia degli habitat presenti secondo quanto disposto dalle normative regionali, nazionali ed comunitarie vigenti, in caso di presenza di emergenze naturalistiche degli habitat naturali antistanti o circostanti il psic, come riscontrato in questo caso, è opportuno predisporre una verifica degli attuali confini e delle emergenze naturalistiche indicate nella zona adiacente al psic e nel caso di procedere all'attivazione per l'ampliamento dell'areale individuato.

E' opportuno inoltre la salvaguardia (visto le previsioni di insediamenti produttivi, residenziali, S.U.A adottati ed approvati) ai margini del torrente Merula, area fluviale meritevole di tutela e salvaguardia anche delle aree circostanti; da eventuali previsioni edificatorie e nel rispetto di quanto dettato dal Piano di Bacino provinciale per quanto riguarda le aree soggette a rischio di inondazione e le norme sull'attività edificatoria. Si chiede inoltre la ripermetrazione dell'attuale *Oasi naturalistica provinciale del Merula* (istituita con delibera della Giunta Provinciale n.2199/79248 del 17/12/96) con previsione di ampliamento di aree contigue seminaturali da destinare a regime di salvaguardia.

Alla luce di ciò per tali motivi, si richiede che tali previsioni edificatorie siano notevolmente ridotte nel rispetto di quanto suesposto in precedenza.

RETE FOGNARIA

Si condivide l'impostazione del P.U.C. Si consiglia maggiore attenzione riguardo il sistema infrastrutturale in particolare le emissioni in corpo idrico.

Visto che lo scarico dell'impianto di depurazione confluisce a mare attraverso una tubazione lunga 1600 metri, diffusore terminale compreso; alla luce di quanto è opportuno verificare che tali emissioni non vadano ad interferire negativamente con gli habitat marini presenti.

PORTO E DIFESA DELLA COSTA

Considerato che sulla costa di Andora insistono attualmente i vincoli posti dal Piano Territoriale di Coordinamento della Costa, emanato dalla Regione Liguria con D.G.R. n. 209 del 26/02/99 (Rif. par.4.8.2), per completare il quadro pianificatorio avviato con il PTCP (1992) con uno strumento di particolare attenzione alle problematiche della fascia costiera del litorale Ligure.

Tale piano si prefigge l'obiettivo di tutelare i tratti di costa aventi un alto valore paesaggistico ed ambientale nonché un miglior utilizzo turistico della zona costiera.

In virtù dell'elevato valore naturalistico della fascia costiera a levante del porto, ed in particolare per la zona tra l'Aurelia e il mare, è opportuno ridurre le previsioni edificatorie.

Ai fini della tutela degli habitat marini è opportuno attenersi a quanto prescritto nella Delibera di Giunta regionale N° 52 del 28/12/2005 inerenti i Criteri diretti a salvaguardare l'habitat naturale prioritario prateria di Posidonia Oceanica.

DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI

Non si condivide per le motivazioni di carattere ambientale e di salvaguardia già espresse:

- l'impostazione data circa la salvaguardia dall'attività edificatoria dei due promontori che caratterizzano la morfologia ambientale: Capo Mele e Capo Rollo, in particolare dove si evidenzia ..” *la necessità di modeste concessioni per incrementi alle volumetrie esistenti, solo a condizione che l'intervento sia migliorativo dell'estetica del fabbricato, ovvero contribuisca ad una migliore dotazione di standard pubblici o privati; nuovi interventi potranno essere realizzati soltanto su lotti minimi, a completamento del tessuto urbano esistente.*”.

- *Il completamento del tessuto urbano, attraverso nuovi insediamenti assimilabili alle zone “C” del D.M. 2/04/1968, articolato in due sottozone: una di tipo semintensivo, nella fascia compresa tra la ferrovia attuale e la via Aurelia, un'altra, con tipologia insediativa di tipo “diffuso”, avrà una linea ideale di confine che, grosso modo, comprenderà le aree a monte dell'attuale ferrovia fino alla direttrice perpendicolare all'asta del Merula che passa per S. Giovanni.*

Fiduciosi dell'accoglimento delle presenti osservazioni, si porgono Distinti saluti.

Il Responsabile WWF Sezione di Savona

Marco Piombo